APRILE 2019

ARTE MODERNA. PARLIAMONE UN PO'

Signora **L. Marcelli**, ormai alcune pagine di arte moderna vanno riempiendosi di ridicolo grazie a galleristi truffatori e a uno "scritico" eletto parlamentare il quale, sentendosi minacciato da indagini di magistrati e Carabinieri (sic), invoca l'art. 68 della Costituzione (il non poter essere perseguito, per intenderci) motivando che le sue opinioni in merito ad expertise di opere d'arte sono – pur false secondo gli inquirenti – insindacabili giacché su di esse poggia anche la sua credibilità politica! Il compare del mago Otelma, insomma. Pertanto signora Marcelli, le consiglio di non investire sull'arte moderna tout-court: è un campo troppo minato per affrontarlo senza un consulente-perito serissimo che la sappia indirizzare, e lei, mi scusi, mi pare un tantino inesperta (gallinaccia in gergo mercantile).

A riprova di ciò non posso che dichiarare falsa l'opera da lei reperita in un mercatino a 100 euro: una tecnica mista su carta, cm 60×50, firmata Antoni Tàpies (1923-2012), un caposcuola internazionale spagnolo. Tale opera, fosse autentica, varrebbe sui 70-100 mila euro!



INVESTIMENTI E ANTIQUARIATO

Anche qui speculazioni, truffe, aggiudicazioni improbabili, false, creazioni di mercato fatte per rivalutare bilanci, costituire fondi, ripulire soldi sporchi. Oggetti valutati poche migliaia di euro dalla stessa casa d'aste, venduti con aggiudicazioni di centinaia di migliaia. Oramai, con nessuno che segua questi flussi di denaro, questi imbrogli atti alle più disparate attività truffaldine.

Mi ricorderò sempre di una expertise da me fatta presso una grande società che aveva come capitale supposto una stanza piena di quadri, alcuni a firma di Maestri (ma mancanti della dovuta documentazione, quindi falsi), altri di pseudo artisti sconosciuti di uno squallore unico! Ognuno di essi, però, era accompagnato con fattura da milioni di vecchie lire, e con tutta quella porcheria tale Società aveva convinto un tribunale (compiacente) a non rinviarla a giudizio per aver fatto sparire beni e soldi (veri), asserendo di aver creato quel po' po' di capitale in opere d'arte (false). Non paga di ciò, tale Società, per altre truffe, voleva da me certificazioni del valore di quel ciarpame pagandomi a percentuale; praticamente, più avessi certificato e dichiarato, più avrei guadagnato. Ebbene, risposi che, al bisogno estremo, avrei preferito fare, più onorevolmente, il ladro.

Signor **A.B.** da Roma, amico del grande Plinio, lei mi scrive per sottopormi la solita opera d'arte moderna che ha reperito in un mercatino, chiedendomene valutazione. E io qui ripeto che senza documentazioni tali opere non valgono nulla! Io non posso certificare niente in questo campo, e gli unici che possono farlo, senza documentazione – a meno di fare lauto imbroglio – non lo faranno! Mi scrive anche di avere subito una perquisizione dai Carabinieri del Nucleo Patrimonio Artistico e che le hanno "sequestrato tutto" (sic) "non capendone nulla" (sic). Ebbene signor A.B., io ben conosco i Carabinieri del Nucleo Patrimonio – con cui ho anche collaborato come perito – e voglio dire a lei e ad altri che si tratta di un organismo di prim'ordine per capacità ed esperienza. Naturalmente, però, nella sua veste di "Polizia Giudiziaria", esso opera sequestri autorizzati da organismi giudiziari e non è quindi compito del Nucleo decidere cosa sequestrare specificatamente. A seguito di qualche segnalazione, avendo avuto il mandato per operare verso un trafficante di cose antiche (lei, che mi scrive di non avere autorizzazioni a comprare e vendere privatamente), è normale che i Carabinieri del Nucleo le abbiano sequestrato tutto – pur avendo "occhio" per le tipologie – e questo proprio perché, in questo caso non è loro compito esaminare gli oggetti, cosa che verrà fatta successivamente dai giudici e dai periti nominati dalle parti (anche la sua).

Tornando al suo "Virgilio Guidi" (cm 50×70) e all'olio: Venezia 1945, è chiaro che trattasi di un falso, primo perché privo di documentazione, secondo perché l'ha comprato dal "greco" A. (e lei sa!) a 1.000 euro. Autentico, ne varrebbe 20-30 mila.

Il signor **Maurizio Baldi** da Bologna manda in visione un vaso montato a lume (cm 29×20), in vetro soffiato su stampo, anni '50-'70 del Novecento. Pezzo di non eccelsa tecnica e maestria, può valere sui 100 euro.



L'avv. **Silvana Clerici** manda foto di una bellissima opera (cm 150×100). Si tratta di fanciulla con frutto in costume laziale o a confine campano, ciò soprattutto in ragione del mantile (copricapo) ristretto. A mio avviso la firma sembrerebbe apposta – su una sigla che si intravede sotto – da autore a me e ai miei prontuari sconosciuto. Da ben studiare. Mandi altre foto.





Signora **Cristina Melena**, lei manda in visione parti di mobilia fotografate, per di più, malamente. A parte ciò, trattasi di mobili neo-rinascimentali di bassa richiesta sul mercato. Valore: 300-500 euro cadauno.









Signora **Laurence**, il suo tappeto Mud (cm 392×294) prodotto nel Khorasan (nord-est della Persia, odierno Iran) è una gran bella cosa che purtroppo la mala foto non evidenzia appieno: una vecchia manifattura da 300-320 mila nodi a mq, lana-seta, probabilmente anni '70-'80 del Novecento, non più fabbricata. Senza danni e difetti, vale sui 3.500-4 mila euro (stima fattami dall'amico esperto e venditore Giampiero Colasino di Monterotondo).

Il suo uovo in porcellana Royal Satsuma giapponese (il suo forse prodotto in Cina) vale poche decine di euro. Infine, per darle un parere in merito la servantina servono foto migliori ed anche del piano e del retro.



Signora **Antonella Cirrito**, la sua chiffonnier a secrètaire, in piuma di mogano acajou, intarsi (pantografati) in acero è, ad occhio (sparagnina, neanche ne ha aperto gli sportelli), un mobile in stile (1960-80). Oggi vale sui 600-800 euro.



Signora **Lodovica Pasini**, mi spiace dirle che il suo tavolo con piano in vetro verde oliva non è antico ma degli anni '60 del '900. Non ha alcun valore – oggi – né interesse di mercato.



Signora **Daniela Faldrini**, il suo baule in legno verniciato è una cosa degli anni '40-'60 del '900. Non di valore, lo può sverniciare anche lei stessa, ma non essendo una professionista, non posso suggerirle l'ottima, ma difficile e pericolosa, soda caustica e acqua, piuttosto un comune sverniciatore acquistabile in ferramenta; a volte, però, su vernici antiche e oleose non funziona. Ci sarebbero anche la pistola termica (fiamma con bomboletta gas) e dei raschietti che si acquistano anch'essi in ferramenta. Ma se non ha alcuna esperienza di bricolage, dia retta, se ne astenga.



Signor **Giuseppe Rigoli**, sì, il suo quadro del 1959 (cm 50×80) è di bella mano ma neanche io sono riuscito a decifrarne l'autore. Così: sui 400-600 euro.

